

Luigi Catalani\*

## La tecnologia wiki come spazio per il dialogo operativo tra filosofia e informatica

ABSTRACT: *Wiki technology is not only a powerful tool, capable of promoting the shared production of various types of open educational resources, but a fertile environment in which the dialogue between philosophy and digital can develop in the sense of renewed awareness of the epistemological potential of the digital paradigm. The reflection on the links between the wiki method and philosophy, in the more general context of the relationship between the humanities and digital, starts from the ten-year didactic experience of the course of Computer science applied to philosophical sciences, conducted at the University of Salerno, in particular from the results of an experimentation that involved 125 students in the collaborative writing of two manuals in wiki format. Wiki technology calls into question important philosophical and ethical categories: organization of knowledge, memory, responsibility, trust, but its epistemological 'secret', generative of new free knowledge, is its fallibility and perfectibility.*

KEYWORDS: *Wiki, Philosophy, Digital, Wikipedia, Wikibooks.*

La tesi che proverò a sostenere in queste pagine è che la tecnologia wiki non è soltanto uno strumento potente, in grado di favorire – grazie alla sua elevata usabilità – la produzione condivisa di contenuti di vario tipo, ma un ambiente fertile in cui il dialogo tra la filosofia e il digitale può svilupparsi nel senso di una rinnovata consapevolezza delle potenzialità epistemologiche del paradigma digitale e delle importanti ricadute educative sul fronte della *digital information literacy*. Il mondo wiki è un laboratorio in cui gli umanisti possono già da tempo applicare le proprie metodologie in un'ottica collaborativa, ma è anche una palestra in cui i filosofi, in particolare, possono sviluppare e condividere nuove forme di concettualizzazione e rappresentazione della conoscenza, uno spazio in cui gli specialisti delle *digital humanities* possono sperimentare nella pratica della didattica e della ricerca nuovi canoni epistemologici, coerenti con lo spirito e con le regole dell'*open science*.

Lungi dall'essere un mero affastellamento di informazioni, ogni wiki può essere l'innescò di nuove costruzioni di senso, l'*agorà* digitale dove coltivare modalità disputative virtuose, il luogo in cui fare buona divulgazione e insieme buona ricer-

\* Università degli Studi di Salerno, email: lcatalani@unisa.it.

ca, a patto di sfruttarne il potenziale generativo e di progettare attività orientate allo sviluppo di contenuti educativi aperti (*open educational resources*) e competenze. Queste ultime da un lato si riferiscono al sapere tecnico, ossia alle abilità che un umanista digitale deve possedere per potersi muovere con disinvoltura e cognizione di causa nel *mare magnum* dell'ecosistema informativo contemporaneo (cataloghi elettronici, banche dati, archivi aperti, motori di ricerca) e per utilizzare in maniera efficace i nuovi strumenti e le nuove piattaforme per la comunicazione scientifica, dall'altro riguardano la dimensione del 'saper essere' e possono tradursi in quell'insieme di attitudini – altrettanto necessarie nella composizione del profilo di un umanista digitale – che attengono alla capacità di comunicare, di ascoltare, di lavorare in gruppo, di negoziare, di sviluppare soluzioni creative. Queste cosiddette *soft skills*, o competenze trasversali, nel caso specifico si declinano nella capacità di 'pensare' la propria ricerca e la propria comunità scientifica nella prospettiva della scienza aperta, di impostare la produzione di idee e contenuti in termini di condivisione, di aprire e mantenere aperti nel tempo nuovi canali di comunicazione e spazi per il confronto, la discussione, la ridefinizione di concetti e parole<sup>1</sup>. Per i suoi meccanismi intrinseci e per i principi che ne hanno segnato la nascita e lo sviluppo negli ultimi vent'anni, la tecnologia wiki, e in particolare Wikipedia, pare rispondere a questi requisiti, tanto da porsi come un'opportunità allettante per ogni specialista di *digital humanities*, in particolare per i filosofi digitali, che possono esplorarne le potenzialità teorico-pratiche e dispiegarle nel contesto più consono, quello formativo.

Lo spunto per una riflessione sui legami tra il mondo wiki e la filosofia, nell'ambito più generale della relazione tra le discipline umanistiche e il digitale, deriva dall'esperienza didattica decennale del corso di *Informatica applicata alle scienze filosofiche*, che ho condotto presso l'Università degli Studi di Salerno, in particolare dagli esiti di una sperimentazione che ha coinvolto 125 studenti nella redazione di due manuali, di cui uno in particolare muove dalle radici filosofiche dell'informatica per poi percorrere il percorso inverso, soffermandosi sulle nuove questioni filosofiche innescate dalla diffusione pervasiva delle ICT e di Internet. L'insegnamento è stato attivato nel 2008 all'interno dell'allora Facoltà di Lettere e Filosofia, collocandosi tra le discipline caratterizzanti del primo anno del percorso didattico riservato agli studenti del corso di laurea triennale in Filosofia. Negli ultimi tre anni di questa esperienza, terminata nel 2018, ho sperimentato una modalità collaborativa di costruzione dei contenuti del corso, basata sull'utilizzo delle piattaforme Wikimedia<sup>2</sup>. Il mondo wiki è da alcuni anni oggetto di una serie di riflessioni e

1 Cf. Catalani 2017.

2 Ho avuto modo di condividere i risultati di questa sperimentazione didattica in più di un'occasione, in particolare nell'ambito del Convegno *I bit rotolano dovunque. Umanità, educazione, tecnologia: dove stiamo andando?*, svoltosi il 10 maggio 2018 presso l'Università di Roma Tor Vergata su iniziativa degli studenti di Filosofia; nel panel "Filosofia e Digitale? Digital Philosophy?", inserito nel programma dell'ottava Conferenza annuale dell'AIUCD *Pedagogy, Teaching and Research in the Age of Digital Humanities* ospitata dall'Università di Udine dal 22 al 25 gennaio 2019 (di cui questo contributo è un esito diretto); nel Convegno internazionale *Wikipedia in Academia*, organizzato il 20 settembre 2019 dall'Università degli Studi di Padova in

iniziative promosse da un gruppo piuttosto consistente di docenti, ricercatori, dottorandi e studenti afferenti al Centro interdipartimentale di Filosofia tardo-antica, medievale e umanistica (FiTMU) dell'Università di Salerno, istituito nel 2015 presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DISPAC) e articolato in diverse sezioni, una delle quali è dedicata alle *digital humanities*<sup>3</sup>.

Nelle trenta ore previste per questo insegnamento, l'approccio è stato al contempo storico, teorico e tecnico-applicativo. Muovendo da una riflessione sullo statuto epistemologico ancora incerto di una disciplina per certi versi inedita, che si colloca all'interno delle *digital humanities* configurandosi come un corso di Informatica umanistica con uno spiccato taglio filosofico, è stato introdotto il concetto di calcolatore universale – la cosiddetta 'algebra del pensiero' – elaborato negli ultimi secoli da pensatori, logici e scienziati del calibro di Leibniz e Boole, Frege e Cantor, Gödel e Turing<sup>4</sup>. Il riconoscimento delle radici logico-filosofiche dell'informatica (che possono essere fatte risalire almeno al Medioevo<sup>5</sup>) ha permesso di contestualizzare con maggiore lucidità la nascita e i progressi dell'informatica come disciplina autonoma a partire dalla metà del secolo scorso, di pensare l'informatica come esito di un lungo e affascinante itinerario speculativo, infine di prendere atto che la filosofia ha saputo farsi carico del messaggio informatico *prima ancora* della nascita dell'informatica propriamente detta e approfondirne le conseguenze epistemologiche negli ultimi decenni. In questa cornice storico-teorica si è dipanata la trattazione di argomenti come la storia dell'*idea* di ipertestualità e delle sue concretizzazioni digitali (in un percorso che va da Vannevar Bush a Josep Licklider, da Ted Nelson a Tim Berners-Lee<sup>6</sup>), l'evoluzione dell'intelligenza artificiale intesa da un punto di vista filosofico più che ingegneristico, la nascita di nuovi campi disciplinari come l'etica informatica, la *digital philosophy* e la filosofia dell'informazione. Una parte del corso è stata dedicata infine ad una panoramica delle più importanti risorse dell'universo documentario digitale, con un'attenzione particolare alle tecniche di ricerca bibliografica, ai sistemi di *information retrieval* e alle nuove modalità di comunicazione scientifica. Questo ambito della storia delle idee ha saputo conquistare uno spazio importante nella produzione scientifica e nella conoscenza enciclopedica, come testimonia l'inserimento di alcune voci appartenenti alla stessa famiglia concettuale (i lemmi *informatica*, *intelligenza artificiale*, *analogico/digitale*, *cibernetica*, *computabilità*, *computer*, *etica informatica*, *infosfera*, *Internet*, *macchina*, *virtuale*) nell'autorevole *Enciclopedia filosofica* del Centro studi filosofici di Gallarate, redatte quasi tutte da Luciano Floridi e dal suo gruppo di lavoro<sup>7</sup>.

collaborazione con Wikimedia Italia, nel corso del quale colleghi di varie università del mondo hanno condiviso la propria esperienza didattica con i progetti Wikimedia.

3 L'elenco delle iniziative è disponibile alla pagina <http://www.centrofitmu.org/unisa/digital-humanities/>.

4 Cf. Davis 2003<sup>2</sup>.

5 Cf. Catalani 2016.

6 Cf. Castellucci 2009.

7 Fondazione Centro studi filosofici 2006.

Durante il corso, l'utilizzo delle tecnologie digitali è stato funzionale a una riflessione collettiva sul *senso* della loro applicazione nelle scienze filosofiche. Una specifica tecnologia, quella wiki, è stata il terreno comune dell'attività degli studenti nell'intervallo di tempo intercorso tra la fine delle lezioni e le sedute d'esame. La scelta di questo tipo di piattaforme è stata dettata dalla considerazione che lavorando in questi ambienti fosse possibile non solo acquisire un insieme di abilità digitali ma adottare al contempo una metodologia di lavoro, un *habitus* mentale improntato alla condivisione del sapere, un approccio collaborativo alla conoscenza capace di alimentare il pensiero critico, che è il tratto principale del fare filosofico. Nell'a.a. 2015/2016 è stata inaugurata la scrittura di un e-book dal titolo *Filosofia dell'informatica*, abbozzato dal sottoscritto nella sua articolazione generale e sviluppato poi in modalità cooperativa dagli studenti, ciascuno dei quali ha prodotto una sezione del libro sulla base di un assegno preciso e dell'indicazione delle fonti cui attingere per svolgere il compito.

Qui entra in gioco un aspetto fondamentale nella costruzione dei contenuti in Wikipedia, la più nota delle piattaforme wiki e uno degli ambienti di lavoro degli studenti del corso. In virtù delle regole che la comunità wikipediana si è data fin dall'inizio di questa straordinaria avventura culturale che è anche un interessantissimo esperimento sociale<sup>8</sup>, il ricorso alle fonti è imprescindibile. Non a caso, uno dei cosiddetti 'cinque pilastri' dell'enciclopedia libera ricorda che ogni redattore deve sforzarsi di riportare le diverse teorie sull'argomento trattato, presentandole in maniera chiara, imparziale, proporzionale alla rilevanza e, soprattutto, supportandole con un numero sufficiente di fonti esterne affidabili<sup>9</sup>. Se è vero che chiunque può scrivere su Wikipedia, anche in anonimato e a prescindere dall'età e dai 'titoli' culturali posseduti, è altrettanto vero che ogni contribuzione deve avvenire sulla base di questo criterio che in un certo senso capovolge il meccanismo tradizionale in base al quale l'attendibilità dell'informazione era giudicata sulla base del criterio dell'autorialità. Poiché in questo caso tale criterio non è applicabile (le voci di Wikipedia non possono essere firmate e non è possibile risalire all'identità dei diversi contributori di ciascuna voce), il grado di attendibilità dei contenuti di ogni singola pagina va valutato sulla base della verificabilità delle informazioni, ossia dell'entità e della qualità del corredo bibliografico collocato in calce ad ogni pagina. Non si tratta quindi di un vero e proprio capovolgimento, poiché il riconoscimento della qualità diversificata (gerarchia) delle fonti e l'applicazione del metro di giudizio basato sull'autorevolezza di interpretazioni consolidate e attestate nella produzione scientifica restano meccanismi validi sotto forma di 'certificazione indiretta' delle informazioni scritte da una platea di persone molto più ampia della cerchia ristretta degli specialisti, fino a venti fa gli intestatari esclusivi di un prodotto editoriale di questa portata<sup>10</sup>. Un utilizzo attivo di Wikipedia

8 Cf. Lih 2010.

9 L'elenco dei cinque pilastri è disponibile alla pagina [https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cinque\\_pilastri](https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cinque_pilastri).

10 Cf. Bisogno 2020.

presuppone dunque una riflessione attenta sui meccanismi che presiedono alla produzione digitale di contenuti culturali, il cui taglio divulgativo non penalizza l'impatto che un'operazione del genere ha sulla conoscenza scientifica, anzi: l'inserimento di *papers* nell'apparato delle note e nella bibliografia non solo corrobora le informazioni riportate nell'enciclopedia ma garantisce una notevole 'visibilità' ai prodotti della ricerca, la cui consultazione è solitamente appannaggio di una minoranza di lettori, che hanno già familiarità con le risorse e gli strumenti della comunicazione scientifica.

Gli studenti del corso di *Informatica applicata alle scienze filosofiche* hanno preso dimestichezza con i principi che regolano il funzionamento di Wikipedia, ma hanno concentrato la maggior parte dei loro sforzi in uno dei 'progetti fratelli' dell'enciclopedia libera, Wikibooks. Tra le diverse piattaforme che fanno parte della galassia Wikimedia, accomunate dalla licenza adottata che ne favorisce il riuso (la CC BY-SA) e dal funzionamento tecnico basato sul software MediaWiki, e distinte in virtù della tipologia di contenuti presenti, Wikibooks è stata scelta in quanto ambiente ideale per la produzione a più mani di un manuale. Il progetto in questione è infatti nato nel 2003 (due anni dopo Wikipedia) per ospitare libri di testo e manuali rilasciati con licenza libera, per cui si presta molto bene ad essere utilizzata in ambito didattico, in un'ottica di apprendimento e autoapprendimento<sup>11</sup>. La produzione collaborativa di un e-book, ossia di una risorsa informativa meno granulare rispetto a una voce enciclopedica, presuppone una certa disponibilità di tempo ma soprattutto un ragionamento sui confini dell'argomento trattato, sull'articolazione delle sezioni interne, sulle convenzioni di nomenclatura: abilità 'spendibili' dagli studenti nel settore editoriale e nel campo delle *digital humanities*.

Nel ripiano di Wikibooks dedicato alle risorse universitarie è disponibile dal 2016 l'e-book intitolato *Filosofia dell'informatica*, al cui interno trovano spazio i temi trattati fin dalla prima edizione del corso: i concetti fondamentali, le radici logico-filosofiche dell'informatica, la nascita dell'informatica, l'intelligenza artificiale, la storia dell'ipertesto e del web, le teorie filosofiche sul digitale<sup>12</sup>. L'individuazione degli argomenti del corso (e quindi dell'e-book) ha richiesto una riflessione attenta e una selezione dei contenuti inevitabilmente soggettiva e 'orientata' dall'intento di inserire la disciplina all'interno di un contesto metodologico preciso, dotato di una sua fisionomia ben riconoscibile (quello dell'informatica umanistica), con una curvatura storico-teoretica che fosse in grado di esaltarne i risvolti squisitamente filosofici<sup>13</sup>. Di qui lo sforzo di conciliare l'ordine diacronico, tipico di ogni storia del pensiero, che caratterizza la prima parte del libro, con una trattazione per argomenti e per scuole di pensiero, capace di restituire la ricchezza del dibattito contemporaneo su questi temi, ancorandola ad

11 Sul valore formativo dell'utilizzo delle piattaforme Wikimedia in un contesto didattico cf. Catalani 2017; Catalani 2020a; Catalani 2020b.

12 L'e-book è disponibile alla pagina [https://it.wikibooks.org/wiki/Filosofia\\_dell'informatica](https://it.wikibooks.org/wiki/Filosofia_dell'informatica).

13 La varietà degli approcci possibili traspariva già alla fine del secolo scorso da queste due dense miscellanee: Bynum e Moor 2000; Di Giandomenico 2000.

alcuni nuclei concettuali. La parte più consistente del libro è la sezione finale, in cui gli studenti – dopo aver creato un account ed essersi registrati nella pagina di progetto predisposta su Wikipedia<sup>14</sup> – hanno esposto con un apprezzabile sforzo di sintesi le tante, suggestive e spesso contrastanti ‘teorie filosofiche del digitale’, che testimoniano l’attenzione rivolta da filosofi di professione, ma anche da sociologi e studiosi della comunicazione, ai profondi risvolti teoretici della rivoluzione digitale e il loro significativo contributo di idee. La produzione di contenuti ha riguardato anche Wikipedia, che rispetto a Wikibooks pone vincoli molto più stringenti dal punto di vista dell’enciclopedicità dei contenuti e del riferimento a fonti esterne accreditate.

Nel primo dei tre anni della sperimentazione didattica, ognuno dei 43 studenti ha approfondito un argomento legato alla cultura digitale a partire dalla lettura di un breve saggio e della corrispondente voce in Wikipedia, arricchendola se necessario, per poi passare a Wikibooks dove ha scritto un paragrafo del manuale. Molti di loro non si sono limitati alla pubblicazione di una serie di informazioni, frutto della rielaborazione delle fonti consultate, ma hanno aggiunto un corredo di apparati paratestuali particolarmente importanti nell’ambiente digitale: immagini, link interni, note a piè di pagina, collegamenti esterni arricchiscono le diverse sezioni dell’e-book. L’anno successivo, il rapporto tra la filosofia e il digitale è stato approfondito dal punto di vista strettamente bibliografico. Questo risultato è stato ottenuto personalizzando l’assegno e al tempo stesso uniformando il lavoro redazionale dei 40 nuovi studenti: a ciascuno di loro è stato assegnato un libro di cultura digitale (tra questi i libri di David Weinberger, Evgeny Morozov, Lawrence Lessig, Luciano Floridi, Tomás Maldonado, Jaron Lanier e tanti altri). Le sinossi (a volte troppo simili allo stile delle recensioni) dei volumi sono confluite in Wikipedia (laddove possibile) e in Wikibooks, facendo registrare un ulteriore, notevole ampliamento dell’e-book, che, al tempo stesso, costituiva la piattaforma comune per la preparazione di tipo manualistico. L’opera collaborativa della prima generazione di studenti era diventata fonte di studio per la generazione successiva, a dimostrazione di come il presidio di questi spazi informativi e lo sviluppo continuativo di risorse educative aperte possano rappresentare una soluzione concreta al problema della ‘caducità’ dei materiali didattici e dei lavori, spesso di ottima fattura, realizzati nell’ambito di un’attività universitaria (ma anche scolastica). Questa seconda ondata di contributi ha fatto sì che la sezione dedicata alle teorie filosofiche del digitale assumesse dimensioni importanti, sproporzionate rispetto agli altri capitoli, per cui i contenuti del libro sono stati riorganizzati mediante l’inserimento di nuovi capitoli dotati di una propria autonomia, dedicati alla filosofia digitale<sup>15</sup>, all’etica informatica e alla filosofia dell’informazione<sup>16</sup>. Nel terzo e ultimo anno di sperimentazione, al wikibook *Filosofia dell’informatica*, indicato come l’unico libro di testo del corso, si è aggiunto un

14 [https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Scuole/Filosofia\\_dell'Informatica\\_all'Università\\_di\\_Salerno](https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Scuole/Filosofia_dell'Informatica_all'Università_di_Salerno).

15 Cf. Pagallo 2005.

16 Cf. Floridi 2009; 2013; 2015.

nuovo manuale scritto in modalità collaborativa e dedicato a un ambito preciso della disciplina. Ciascuno dei 42 nuovi studenti ha scritto sulla medesima piattaforma un capitolo dell'e-book *Filosofia dell'informazione* a partire dalla lettura di uno dei saggi contenuti nel volume *The Blackwell Guide to the Philosophy of Computing and Information*, pubblicato da Blackwell nel 2004 con il coordinamento di Luciano Floridi, ma non ancora tradotto in italiano<sup>17</sup>.

Con tutti i limiti di un prodotto ancora 'grezzo', che necessiterebbe di consistenti interventi migliorativi, l'esperienza ha dimostrato che la tecnologia wiki non è soltanto un potente strumento di divulgazione del sapere scientifico (compreso quello filosofico) – anche grazie a meccanismi che favoriscono l'accesso a fonti informative di qualità da parte dei redattori delle voci di Wikipedia<sup>18</sup> – ma è soprattutto uno spazio di cui la comunità accademica dovrebbe imparare a prendersi cura, migliorando la qualità dei contenuti e dei riferimenti bibliografici e facendo proprio un modello di conoscenza aperto e sostenibile, basato sulla responsabilità diffusa e sul paradigma dell'accesso aperto. La filosofia wiki è una modalità di gestione digitale del sapere capace di tenere insieme la dimensione etica dei principi del sapere libero e il processo faticoso della negoziazione dei contenuti, della ricerca di un punto di vista neutrale, della verificabilità delle informazioni. I progetti Wikimedia declinano il paradigma della conoscenza aperta in una modalità peculiare, nella quale la coproduzione di risorse educative passa attraverso un percorso di apprendimento e l'esercizio del pensiero critico.

La declinazione wiki dei contenuti del corso ha fatto emergere almeno due importanti questioni legate al rapporto tra la filosofia e il digitale. La prima è quella relativa alla definizione dello statuto epistemologico della filosofia (dell')informatica e alla produzione di un *syllabus* che raccolga l'insieme minimo delle conoscenze e delle abilità che compongono il profilo scientifico del filosofo digitale. Pur nella sua incompiutezza, il wikibook *Filosofia dell'informatica* testimonia tanto la difficile ricerca di un equilibrio tra i codici speculativi della tradizione del pensiero occidentale e la nuova grammatica concettuale dell'informatica moderna, quanto lo sforzo di delineare un percorso storico-teorico omogeneo e coerente. La seconda è di tipo metodologico: sgombrato il campo da un'impostazione del rapporto su basi asimmetriche, ovvero su una concezione ausiliaria e subalterna del digitale, inteso meramente come strumento al servizio del filosofo e più in generale dell'umanista, resta ancora da chiarire la reciproca forza generativa dei due ambiti del sapere, la loro capacità di stimolarsi a vicenda, di mettersi reciprocamente in discussione, di definire un *modus operandi* che sia al tempo stesso filosofico e computazionale, di delineare insieme un paradigma culturale che può definirsi nuovo in quanto cerca

17 Cf. Floridi 2004.

18 È il caso del progetto "La Biblioteca di Wikipedia" ("The Wikipedia Library"), che mette a disposizione e alimenta un repertorio di banche dati e archivi ad accesso aperto afferenti a vari ambiti disciplinari. Il progetto, inoltre, mette a disposizione di tutti gli utenti un accesso gratuito a banche dati normalmente in abbonamento, che possono essere utilizzate come fonti autorevoli per le voci dell'enciclopedia libera, inserendosi nel percorso di costruzione di grandi database di citazioni aperte perseguito da progetti come WikiCite. Cf. Orlowitz 2018.

di elaborare risposte inedite alla sfida della complessità, di fornire nuove chiavi di lettura della contemporaneità in un orizzonte squisitamente filosofico e inevitabilmente digitale. In questo senso, la tecnologia wiki, prodotto esemplare del cosiddetto Web 2.0, può fungere da propulsore di questo percorso, poiché offre le condizioni ideali per un confronto aperto, per un dialogo continuo sui metodi e sui contenuti, per una ricognizione condivisa delle risorse bibliografiche e informatiche che compongono il patrimonio comune della filosofia digitale.

Il wiki non ha solo “il pregio di costituire un formidabile strumento di aggregazione di contenuti creati dagli appassionati di un dato tema”<sup>19</sup> o dai cultori di una disciplina come la filosofia digitale. Il suo meccanismo, quello di un “sito internet che permette la creazione e la modifica di pagine multimediali attraverso un’interfaccia semplice, spesso utilizzabile anche senza possedere nozioni di programmazione”<sup>20</sup>, è incredibilmente efficace nella sua usabilità. Questo dispositivo tecnologico sottende un meccanismo più profondo, che chiama in causa categorie filosofiche ed etiche di grande rilievo: organizzazione della conoscenza, memoria, responsabilità, fiducia. Sul modo in cui il metodo wiki ha ridefinito ciascuna di queste categorie si potrebbe scrivere a lungo. Ci limitiamo a condividere alcune riflessioni finali, che valgono come traccia per approfondimenti futuri.

L’ecosistema informativo composto dai diversi progetti Wikimedia, che attualmente si regge sui tre pilastri dell’enciclopedia libera Wikipedia (54 milioni di voci in quasi 300 versioni linguistiche<sup>21</sup>), della base di conoscenza libera Wikidata (87 milioni di dati strutturati<sup>22</sup>, il 40% dei quali sono metadati bibliografici<sup>23</sup>) e dell’archivio di immagini e file multimediali liberi Commons (62 milioni di contenuti), rappresenta nel suo insieme uno straordinario esperimento di organizzazione della conoscenza, che eredita la grande tradizione tassonomica dei sistemi di classificazione della conoscenza e della bibliografia in quanto scienza della catalogazione e mappa del sapere, adattandola all’ambiente digitale, caratterizzato da un estremo grado di fluidità, granularità e ipertestualità delle informazioni. Nelle piattaforme wiki questa fluidità, che è spesso causa della caducità dei contenuti caricati nel Web, trova la sua espressione forse più radicale, tanto da renderle inconcepibili in un ambiente analogico; tuttavia questa caratteristica insita nel nome stesso (come è noto, il termine *wiki* è di origine hawaiana e significa “veloce”) non pregiudica la persistenza di quei contenuti. Queste piattaforme, Wikipedia *in primis*, sono infatti tra i pochi siti web a mantenere memoria di ogni modifica: ogni pagina ha una sua cronologia, che consente a tutti di effettuare un esame stratigrafico della formazione della voce e del suo sviluppo nel tempo. La

19 Wiki, in *Enciclopedia Treccani*. <http://www.treccani.it/enciclopedia/wiki/>.

20 Wiki, in *Enciclopedia Treccani*. <http://www.treccani.it/enciclopedia/wiki/>.

21 La statistica è disponibile alla pagina [https://stats.wikimedia.org/#/all-wikipedia-projects/content/pages-to-date/normaltable/allpage\\_type~content/monthly](https://stats.wikimedia.org/#/all-wikipedia-projects/content/pages-to-date/normaltable/allpage_type~content/monthly).

22 La statistica è disponibile alla pagina <https://www.wikidata.org/>. Cf. Vrandečić e Krötzsch 2014; Martinelli 2016.

23 Cf. Boccone e Rivelli 2019.

tempestività degli aggiornamenti non compromette dunque la permanenza delle varianti. Allo stesso modo, la possibilità concessa a chiunque di contribuire alla produzione dei contenuti (un'apertura di credito e una dimostrazione di fiducia come poche), non pregiudica l'attendibilità delle informazioni, poiché il meccanismo della verificabilità sposta il criterio dell'*auctoritas* dal corpo del testo alle sezioni finali della voce, dove sono raccolte le fonti (*references*). E ancora: lo spirito intrinsecamente collaborativo di questi progetti implica la rarefazione del principio di autorialità, ma non la dismissione del principio in base al quale "ogni contributore è responsabile dei propri inserimenti", come si legge sulla home page di Wikipedia, che a scopo cautelativo conserva l'indirizzo IP degli utenti. E qui veniamo a quello che può considerarsi, assieme all'adozione sistematica delle licenze libere, il carattere peculiare di Wikipedia e dei progetti fratelli: la sua fallibilità. Nello spazio che Wikipedia concede all'errore, nell'esporsi inevitabilmente a piccoli e grandi vandalismi, nel riconoscimento della propria incompletezza e di una inevitabile perfettibilità è riconoscibile il suo 'segreto' epistemologico<sup>24</sup>, l'elemento che più lo avvicina all'esercizio della critica filosofica, inteso come inesausto sforzo di discernimento, e alla geniale intuizione di Alan Turing – che, al pari degli altri pionieri dell'informatica moderna, fu *vero filosofo* – secondo cui una macchina calcolatrice può simulare attività umane se è programmata per imparare dall'errore<sup>25</sup>. L'intelligenza collettiva, di cui Wikipedia può considerarsi uno degli esempi più significativi, non può esibire pretese di infallibilità, ma può forse aiutarci a interpretare con uno spirito umile e aperto lo stimolante spazio concettuale creato dall'intersecarsi della filosofia e del digitale.

## Bibliografia

- Bisogno, Armando. 2020. *Wikipedia loves science. Perché Wikipedia ha bisogno dell'Università (e viceversa)* in *Wikipedia in Academia*. Petrucco Corrado, Gallo Valentina, a cura di, *Atti del convegno internazionale (Padova, 20 settembre 2019)* Padova: Padova University Press: 127-134.
- Boccone, Alessandra, e Remo Rivelli. 2019. "I metadati bibliografici in Wikidata: Wikicite e il case study di «Bibliothecae.it»". *Bibliothecae.it* 8, n. 1: 227-248. <https://bibliothecae.unibo.it/article/view/9503>.
- Bynum, Terrell Ward, e James H. Moor. A cura di, 2000. *La fenice digitale: come i computer stanno cambiando la filosofia*. Milano: Apogeo.
- Castellucci, Paola. 2009. *Dall'ipertesto al web. Storia culturale dell'informatica*. Roma-Bari: Laterza.

<sup>24</sup> Se può definirsi 'segreto' un elemento chiarito in più luoghi, a partire dalle avvertenze generali disponibili alla pagina [https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Avvertenze\\_generali](https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Avvertenze_generali).

<sup>25</sup> Cf. Turing 1994.

- Catalani, Luigi. 2016. “«Omnia numerorum videntur ratione formata». A ‘Computable World’ Theory in the Early Medieval Philosophy” in *History and Philosophy of Computing*. Gadducci Fabio, Tivosanis Mirko, a cura di, *Third International Conference, HaPoC 2015 (Pisa, Italy, October 8-11, 2015), Revised Selected Papers*, Pisa: Springer, 2016: 131-140.
- . 2017. “I progetti Wikimedia per l’apprendimento delle competenze informative e digitali in biblioteca, a scuola, nelle università”. *AIB Studi* 57, n. 2: 253-263. <http://aibstudi.aib.it/article/view/11654>.
- . A cura di. 2017. *Fare didattica con i progetti Wikimedia*. *Bricks* 7, n. 4 (fascicolo monografico). <http://www.rivistabricks.it/2017/12/19/n-4-2017-fare-didattica-con-i-progetti-wikimedia/>.
- . 2020a. *Come educare al sapere libero nella biblioteca scolastica*. Milano: Editrice Bibliografica.
- . 2020b. “La biblioteca come ambiente di produzione di risorse educative aperte”. *Biblioteche oggi Trends* 6, n. 1: 20-28.
- Davis, Martin. 2003<sup>2</sup>. *Il calcolatore universale: da Leibniz a Turing*. Tr. it Gianni Rigamonti. Milano: Adelphi.
- Di Giandomenico, Mauro, a cura di. 2000. *L'uomo e la macchina trent'anni dopo. Filosofia e informatica ieri ed oggi. Atti del Convegno nazionale della Società Filosofica Italiana (Bari, 24-26 ottobre 1997)*. Bari: G. Laterza.
- Floridi, Luciano. A cura di. 2004. *The Blackwell Guide to Philosophy of Computing and Information*. Oxford: Blackwell.
- . 2009. *Infosfera. Etica e filosofia nell'età dell'informazione*. Torino: Giappichelli.
- . 2013. *The Philosophy of Information*. Oxford: Oxford University Press.
- . 2015. *The Ethics of Information*. Oxford: Oxford University Press.
- Fondazione Centro studi filosofici. A cura di. 2006. *Enciclopedia filosofica*. Milano: Bompiani.
- Lih, Andrew. 2010. *La rivoluzione di Wikipedia: come un gruppo di illustri sconosciuti ha creato la più grande enciclopedia del mondo*. Tr. it. Ciro Castiello. Torino: Codice.
- Martinelli, Luca. 2016. “Wikidata: la soluzione wikimediana ai linked open data”. *AIB Studi* 56, n. 1: 75-85. <https://aibstudi.aib.it/article/view/11434>.
- Orlowitz, Jake. 2018. “The Wikipedia Library: la più grande enciclopedia ha bisogno di una biblioteca digitale e noi la stiamo costruendo”. *JLIS.it* 9, n. 3: 1-15. <https://www.jlis.it/article/view/12505/11342>.

- Pagallo, Ugo. 2005. *Introduzione alla filosofia digitale. Da Leibniz a Chaitin*. Torino: Giappichelli.
- Turing, Alan. 1994. *Intelligenza meccanica*. Tr. it. Gabriele Lolli. Torino: Bollati Boringhieri.
- Vrandečić, D., and M. Krötzsch. 2014. "Wikidata: A Free Collaborative Knowledgebase". *Communications of the ACM* 57, n. 10: 78-85. <https://dl.acm.org/doi/10.1145/2629489>.